



TRANSFORM
DRUG POLICY FOUNDATION


Dopo la Guerra alla Droga:
**Piano per la
Regolamentazione**

RIASSUNTO ESECUTIVO

Autore: Stephen Rolles

Redattori: Emily Crick, Mark Haden, Mike Jay, Danny Kushlick, Al Robertson

Ringraziamenti a: 'J. Paul Getty Jr. Charitable Trust', e 'The Glass House Trust' per aver sostenuto la produzione di quest pubblicazione

Design e Produzione: Tim Barnes, chicken  www.herechickychicky.com

Copyright © Transform Drug Policy Foundation 2009

ISBN 978-0-9556428-1-4

Le opinioni espresse in questo rapporto corrispondono alla visione dell'autore e di Transform Drug Policy Foundation, e non necessariamente a quella di J.Paul Getty Jr. Charitable Trust, the Glass House Trust e altre organizzazioni che sostengono Transform

Transform Drug Policy Foundation is a registered Charity #1100518 and Limited Company #4862177

Dopo la Guerra alla Droga:

Piano per la Regolamentazione

RIASSUNTO ESECUTIVO

Il testo integrale può essere scaricato gratuitamente dal sito www.tdpf.org.uk. Per richiedere una copia stampata, inviare un' e-mail a info@tdpf.org.uk. Sono disponibili traduzioni su richiesta.

A proposito di Transform

Transform ha una visione: un mondo libero dalla Guerra alla Droga, dove sistemi efficaci ed umani di regolamentazione sono stati stabiliti.

I nostri obiettivi a medio termine sono:

- * Esplorare le alternative al proibizionismo delle droghe, e accrescere la fiducia nei modelli di regolamentazione
- * Mettere insieme una coalizione che incoraggi i governi e le Nazioni Unite a considerare i costi della politica sulle droghe
- * Riformulare il dibattito entro una nuova prospettiva, considerando il benessere sociale e l'impatto della politica sulle droghe su diritti umani, sicurezza e sviluppo

Per aderire alla nostra causa

Per scoprire come contribuire a porre fine alla Guerra contro la Droga, come sostenitore di Transform o come volontario, visita il sito www.tdpf.org.uk o contattaci al seguente recapito:

TRANSFORM

First Floor Business Centre, Felix Road, Bristol, BS5 0HE, United Kingdom

tel: +44 (0) 117 941 5810

email: info@tdpf.org.uk web: www.tdpf.org.uk

La situazione dell'uso e del mercato delle droghe nel mondo ci dà modo di constatare come oggi la politica del proibizionismo sia, a tutti gli effetti, controproducente e fallimentare. In effetti, la barriera più grande che impedisce una riforma significativa della legge sulla droga è la paura dell'ignoto. Noi ci chiediamo: che faccia avrebbe un regime post-proibizionista?

Per la prima volta, il documento "Dopo la guerra alla droga: piano per la regolamentazione" risponde a quella domanda proponendo modelli specifici di regolamentazione per i principali tipi e preparazioni di droghe proibite, presentando inoltre i principi e il razionale per la realizzazione di tali modelli.

Dimostreremo che il passaggio a una normativa di regolamentazione non è un impensabile e politicamente impossibile salto nel buio, bensì una scelta pragmatica e responsabile finalizzata al controllo della produzione, della distribuzione e dell'uso delle sostanze stupefacenti.

1. **Introduzione**

La politica globale sulla droga è fondata sull'apprezzabile e giustificabile desiderio di combattere e prevenire i forti danni causati da un certo tipo di uso non-medico di sostanze psico-attive. Questa esigenza ha indirizzato la politica globale verso la proibizione assoluta, basata sul concetto di droga come 'minaccia'. Questa concezione attribuisce a chi la proclama un'autorità morale chiara e diretta, e descrive invece coloro che sono contrari come politicamente ed eticamente irresponsabili. Eppure l'esperienza e la ricerca indicano che la strada più efficace per diminuire i danni legati alle droghe è quella della regolamentazione, basata su una struttura di norme di legge, piuttosto che del proibizionismo. Con il presente documento cerchiamo di illustrare queste argomentazioni senza pregiudizi, e di sostituire al moralismo assoluto del proibizionismo un'etica basata sul pragmatismo. In particolare vogliamo provare a dare un'interpretazione concreta di come si potrebbe gestire la legalizzazione delle droghe e come potrebbe apparire un mondo post-legalizzazione.

Ciò non equivale ad una proposta per la legalizzazione immediata e incondizionata di tutte le droghe. Mercati legali non regolamentati sarebbero infatti solo marginalmente meno dannosi degli attuali mercati illegali non regolamentati. Né pensiamo che il nostro tentativo di gestire

le droghe in linea con la ricerca più avanzata e con le norme sociali e legali attualmente applicate a tutte le sostanze legalmente gestite quali medicine, alcol e tabacco sia un approccio radicale o particolarmente rivoluzionario.

La nostra proposta è basata infatti sui sistemi attuali di autorizzazione al commercio delle sostanze sopra citate e sui relativi regimi organizzativi. Abbiamo utilizzato questi sistemi già in uso per sviluppare una serie di modelli per l'approvvigionamento delle droghe, includendo dettagli pratici sul sistema di regolamentazione. Abbiamo inoltre descritto un processo graduale per raggiungere un sistema normativo, mostrando il modo in cui diversi tipi di mercato associati al commercio di vari tipi di droghe finora illecite potrebbero funzionare.

Il nostro documento non pretende di essere la conclusione di un processo ma vuole rappresentare soltanto un punto di partenza. Nostro scopo è contribuire ad una discussione informata e priva di pregiudizi morali, fornendo gli strumenti pratici per sostenere un dialogo. Come i nostri colleghi proibizionisti, siamo consapevoli che i danni causati dall'abuso di droga non possono essere sradicati completamente, e questa constatazione è anche per noi fonte di preoccupazione. Vogliamo tuttavia fare in modo che questi danni siano effettivamente minimizzati a livello mondiale, nazionale e locale, attraverso l'utilizzazione della ricerca e dell'esperienza accumulata in questo settore.

2 Cinque modelli per la regolazione della distribuzione

Le opzioni per la regolamentazione del commercio di sostanze stupefacenti possono essere collocate tra due diversi e opposti criteri di organizzazione. Da un lato abbiamo l'attuale modello di proibizione/criminalizzazione, che proibisce ogni forma di produzione, distribuzione e uso di droghe, escluse quelle somministrate sotto prescrizione medica; dall'altro abbiamo la legalizzazione in un regime di assoluto libero mercato, senza restrizione alcuna riguardo al commercio di droghe.

Entrambi i sistemi peccano di assolutismo; nessuno dei due prevede un intervento duttile, mirato a minimizzare i danni tramite una gestione della distribuzione e dell'uso di ciascuna droga. Il sistema di regolamentazione che noi proponiamo vuole prendere le distanze da un approccio così grossolano e generalizzato, e suggerire una gamma di approcci flessibili, che possono essere declinati a seconda dei sistemi, dei bisogni e delle priorità locali. Abbiamo quindi identificato cinque modelli di gestione:

Prescrizione: Il modello che permette un grado maggiore di controllo, sarebbe equivalente al regime di prescrizione dei medicinali e ad alcuni programmi di sostituzione degli oppiacei.

Vendita Farmaceutica: Le droghe sarebbero distribuite nelle farmacie, nelle quali sarebbero vendute come farmaci da banco.

Rivendita Autorizzata: Alcune attività commerciali, previo ottenimento di una licenza, potrebbero mettere in vendita un numero più o meno ampio di sostanze, seguendo vincoli precisi e ben definiti.

Luoghi di vendita e consumo autorizzati: Le attività commerciali autorizzate alla vendita delle sostanze avrebbero la facoltà di permettere il consumo sul luogo stesso della vendita (nello stile dei locali notturni, dove sono permessi vendita e consumo di alcolici)

Vendita senza licenza: Per alcune sostanze a basso rischio, potrebbero essere applicate normative simili a quelle in vigore per cibo e bevande, prendendo ad esempio la gestione del caffè.

3 **Dettagli pratici per la Regolamentazione**

3.1 **Controlli sulla Produzione**

Già oggi esiste un grande numero di aziende che si occupano della produzione di sostanze psicoattive basate su piante e prodotti farmaceutici. Queste aziende del settore operano all'interno di norme e regolamenti a livello locale, nazionale e mondiale. È quindi assolutamente possibile la graduale espansione di questa produzione lecita di sostanze.

Quasi la metà della produzione globale di oppio è prodotta legalmente in diciotto Paesi nel mondo per la trasformazione in vari prodotti farmaceutici. Le agenzie delle Nazioni Unite che si occupano di droghe e i singoli Stati lavorano congiuntamente per monitorare e controllare il commercio legale di oppio. L'espansione della produzione all'interno dei modelli già esistenti sarebbe dunque di facile realizzazione. Questo cambiamento avrebbe un impatto significativo sullo sviluppo di molti Paesi: basti per tutti l'esempio dell'Afghanistan, che attualmente produce il 93% dell'oppio commercializzato illegalmente, e la cui vendita contribuisce a più della metà del PIL nazionale.

Altro esempio è la produzione legale di Coca/Cocaina, inferiore a quella dell'oppio ma tuttavia consistente: si pensi alla regione Andina, dove le foglie di coca vengono tradizionalmente masticate, o utilizzate in

medicinali, cibi e bevande tradizionali; o agli Stati Uniti, che utilizzano le foglie di coca per aromatizzare bevande non-alcoliche, e la cocaina per scopi medicinali. Sarebbe comunque necessaria una cauta gestione di questioni legate allo sviluppo locale durante la transizione verso un commercio internazionale legale, ma generalmente si può dire che l'espansione della produzione utilizzando i modelli legali esistenti non dovrebbe essere problematica.

La Cannabis per uso medicinale viene prodotta legalmente o semi-legalmente da molti decenni in tutto il mondo. Tra i Paesi produttori ci sono Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti. Questa attività ci ha permesso di accumulare una certa esperienza riguardo alla produzione, alla sicurezza e ai controlli di qualità: basterebbe diffondere queste conoscenze non solo in ambito medico ma anche commerciale.

D'altra parte migliaia di sostanze farmaceutiche in circolazione subiscono controlli minuziosi all'interno di processi di produzione regolamentata. Pensiamo che non sarebbe difficile applicare questi stessi schemi di controllo alle sostanze di cui venisse legalizzato l'uso.

3.2 Sulla disponibilità

Se limitare la disponibilità delle droghe è lo scopo principale di un regime proibizionista, si deve constatare che nel mercato illecito è difficile attuare le misure che limitano la disponibilità del prodotto. Il concetto stesso di disponibilità non è mai stato esaminato in profondità e, ironicamente, con la limitazione della disponibilità legale si crea un mercato ricco di opportunità per i fornitori illeciti.

Un regime di regolamentazione del mercato delle droghe permette invece di controllare la disponibilità del prodotto, che diviene gestibile in un modo costruttivo. Questo metodo facilita la sperimentazione di politiche diverse e l'analisi del loro impatto, e rende possibili

eventuali cambiamenti delle stesse politiche per rispondere al mutare delle circostanze e alle sfide emergenti. Una miglior gestione della disponibilità potrebbe aiutare nella creazione di un sistema di regolamentazione che scorraggi progressivamente gli utenti dal coinvolgimento con sostanze, preparazioni e comportamenti a più alto rischio.

È proprio la flessibilità della risposta a rappresentare uno dei principali benefici della regolamentazione della disponibilità. Oltre all'aspetto prettamente pragmatico, questo sistema permetterebbe di togliere il controllo del mercato della droga dalle mani di coloro che non hanno l'esperienza e l'interesse per gestirlo in maniera responsabile. Il controllo dovrebbe essere affidato a organizzazioni pubbliche qualificate che operano a livello locale, nazionale e internazionale e che, in virtù della loro trasparenza, possono essere controllate e valutate dalla società civile, dai governi e dagli esperti del settore.

3.3 Controlli sul Prodotto

I rischi che corrono i consumatori di una certa droga dipendono in buona misura da fattori quali la preparazione, il dosaggio e il metodo di consumo. La nostra raccomandazione è di rendere le sostanze disponibili in dosi standard, con la dose unitaria di base di ciascuna sostanza accuratamente calcolata caso per caso. Più il prodotto è pericoloso, più l'accesso deve essere limitato. Per mitigare il rischio di un trasferimento delle sostanze verso un eventuale mercato illecito si potrebbero utilizzare delle "microetichette" che assicurino la tracciabilità delle droghe distribuite.

Il prezzo deve essere gestito con cura, o con una tassazione o con un prezzo direttamente imposto. Un controllo ottimale dei prezzi dovrebbe da una parte scoraggiare l'uso delle sostanze stesse e dall'altra ridurre gli incentivi ad entrare sul mercato per i venditori illegali. Dovrebbero essere tenute presenti più ampie considerazioni sociali: per esempio,

certi tipi di consumatori potrebbero rispondere a prezzi elevati con un incremento delle azioni criminali volte a ottenere denaro.

Il cambiamento dei prezzi non influisce solamente sui consumatori. I commercianti illeciti sono fortemente motivati dagli enormi margini di profitto che restano disponibili. Con un'azione efficace, che simultaneamente tagli i prezzi del mercato illecito e allo stesso tempo offra un prodotto di qualità superiore, si scoraggerebbe l'investimento da parte della criminalità in questo settore, diventato ormai antieconomico.

Le confezioni di sostanze psicoattive dovrebbero essere sottoposte agli stessi controlli degli attuali prodotti farmaceutici. In particolare, bisogna attuare misure anti-sofisticazione e misure di sicurezza “*a prova di bambino*”. Informazioni complete sulle droghe, compresi gli effetti, i rischi, le controindicazioni, ecc. devono essere stampate dentro e/o sui contenitori. Il nome del consumatore potrebbe essere scritto sui contenitori come per i farmaci su prescrizione medica. Marche e pubblicità dovrebbero essere evitate, e i contenitori non dovrebbero assolutamente contenere o approvare materiale promozionale.

3.4 Controlli su produttori e punti di vendita

Fornitori e punti di vendita devono essere accuratamente controllati. Come priorità, il primo passo di un regime di permessi dovrebbe essere, ove possibile, il divieto totale di pubblicità, promozione o marketing di tutte le sostanze, inclusi alcol e tabacco (anche se in alcuni Paesi e comunità ciò potrebbe essere problematico).

Dovrebbero essere realizzati più ampi controlli sulla gestione del mercato. I luoghi e la densità dei punti vendita devono essere controllati con attenzione, prevedendo restrizioni per i luoghi che destano particolare preoccupazione pubblica, come ad esempio quelli frequentati dai giovani.

Nei punti vendita, i contratti di gestione dovrebbero assicurare che i commercianti siano almeno in parte responsabili per eventuali incidenti socialmente distruttivi legati al consumo di droga in loco.

Le vendite possono essere gestite sia limitando le quantità vendute a singoli consumatori, sia razionando specifiche droghe. Alternativamente, o in aggiunta, si potrebbe stabilire un ritardo tra l'ordinazione di una sostanza e l'eventuale ritiro, limitando così il rischio di consumi eccessivi e compulsivi (“*bingeing*”).

3.5 Controlli su compratori e consumatori finali

Ovviamente, è essenziale che l'accesso a qualsiasi droga sia fortemente limitato o interamente impedito ai minori, con un controllo che otterrebbe un sicuro consenso sociale. Questi controlli dimostrerebbero i benefici di una regolamentazione legale. Infatti, il controllo del consumo di sostanze da parte dei minori passerebbe così dalle mani di spacciatori, orientati al profitto e all'espansione del proprio mercato, a quelle di entità istituzionali statali o regionali, il cui interesse è la salute pubblica.

Lo stretto controllo sulla reperibilità delle sostanze garantirebbe un livello di prevenzione più ampio, supportato da un investimento concreto per un'informazione chiara e accurata sull'uso di droghe e i rischi associati. La prevenzione a lungo termine e la riduzione dei danni richiedono forti investimenti in termini di capitale sociale, affrontando le cause profonde di abuso di droga e proteggendo i giovani a rischio attraverso un investimento nelle alternative alla droga. Sarebbe da prevedere ad esempio l'organizzazione di attività e la predisposizione di spazi da dedicare ai giovani. Chiaramente, alcuni continueranno a fare uso di droghe, per questo è essenziale garantire l'accesso a trattamenti adeguati e a programmi per la riduzione dei danni.

Per gli utenti adulti sarebbero necessari vari tipi di controlli, che vanno

dal misurare il grado di intossicazione al proibire la vendita di droghe a coloro che non sono in grado di farne un uso responsabile. I venditori dovrebbero in alcuni casi essere presenti durante il consumo di determinate sostanze, come già succede per la somministrazione di metadone nelle farmacie autorizzate.

Si potrebbe richiedere inoltre ai compratori/utenti di mostrare un permesso prima dell'acquisto di una determinata droga. Il rilascio del permesso/licenza potrebbe essere determinato da un test, che costituirebbe un'occasione per verificare la consapevolezza dell'utente sui rischi legati all'uso di una certa droga. Andrebbero inoltre progettati corsi di formazione specifici per i gruppi a rischio, allo scopo di aumentare l'educazione su droga e salute. Sarebbe molto utile sviluppare metodi di raccolta dei dati legati alle licenze, al fine di monitorare e gestire le singole utenze.

Altri tipi di controlli potrebbero imporre agli utenti di mostrare nel momento dell'acquisto un certificato di residenza, allo scopo di gestire i diversi usi, inclusi quelli specifici di culture tradizionali. Si potrebbe richiedere l'esibizione della tessera di un circolo di appartenenza, sul modello di circoli già esistenti di carattere professionale, come condizione d'acquisto. Questi circoli potrebbero agire per assicurare il raggiungimento di certi standard dal punto di vista dell'informazione e del comportamento degli utenti. Inoltre, si potrebbero anche prefissare luoghi ben definiti dedicati al consumo, come succede per gli alcolici che fuori casa possono essere consumati solamente in luoghi provvisti di licenza.

4 La pratica della regolamentazione

4.1 Un'introduzione cauta e graduale

La regolamentazione del mercato della droga rappresenterebbe un cambiamento sostanziale dal punto di vista legale e culturale. Abbiamo accumulato una grande esperienza alla quale possiamo attingere per proporre dei cambiamenti; tuttavia la regolamentazione del mercato della droga non è mai stata sperimentata, e ci troviamo quindi in una situazione di *"tabula rasa"*.

Procedere con precauzione, introducendo ogni nuovo cambiamento in modo cauto e progressivo, rappresenta la modalità più costruttiva e responsabile per sviluppare il suddetto regime. Con questo approccio ci si assicura che ogni singolo passo potrà essere valutato con attenzione (e rivisto nel caso emergano aspetti negativi). In questo modo, i singoli stati o regioni possono adattare il loro approccio secondo le caratteristiche culturali ed economiche proprie del territorio.

Se si volesse adottare questo approccio la Cannabis probabilmente risulterebbe essere la prima sostanza sulla quale verrebbero sviluppati ed esplorati nuovi modelli di legge. I modelli di prescrizione medica di sostanze quali gli oppiacei e gli stimolanti con ogni probabilità inizialmente aumenterebbero. Generalmente, ci aspettiamo che le prime sperimentazioni avverrebbero su tipi di droghe non associate a danni personali e costi sociali, che potranno essere rese disponibili in preparazioni meno potenti e quindi più sicure.

4.2 Valutazione e graduatoria dei danni legati alla droga

Lo sviluppo di un modello di regolamentazione effettiva dipende da una quantificazione realistica e pratica e da una classificazione dei rischi/

danni legati alla droga. Questo diviene possibile separando i danni relativi alla salute causati dal consumo da quelli secondari relativi all'impatto sociale che deriva dall'uso. Inoltre, è necessaria la distinzione tra i danni che risultano dall'uso in sé e i danni generati ed esasperati da scelte legislative e normative politiche. Questa distinzione, finora mai esplicitata né da classificazioni né da analisi del danno, rivelerebbe il modo in cui i danni sono creati e aumentati dal mercato illecito.

4.2.1 **Analisi dei danni primari relativi alla salute**

Tenendo in considerazione le attitudini individuali, è utile distinguere i danni legati all'uso personale in due categorie: tossicità e dipendenza.

La tossicità acuta di una sostanza è relativa al margine tra la dose che garantisce l'effetto desiderato dall'utente e la dose che causa una reazione tossica specifica. La tossicità cronica è relativa a danni a lungo termine (quali malattie polmonari causate dal fumo). Non sempre la tossicità acuta equivale a quella cronica; ad esempio fumare tabacco, che presenta un basso rischio di tossicità acuta e un alto rischio di tossicità cronica, non può essere paragonato all'uso di oppiacei, che presentano invece il problema inverso. Tali valutazioni di tossicità sono complicate ulteriormente dall'impatto di condizioni di salute e stili di vita diversi. Nei casi di uso di nuove droghe o nei casi di consumo prolungato, misurarne l'impatto diviene ancora più difficile.

Da più di un secolo, l'assuefazione causata da sostanze stupefacenti, oggi definita "*tossicodipendenza*", ha dominato la retorica relativa alla droga. L'aspetto fisiologico della dipendenza è stato studiato e discusso ampiamente. Ciononostante, le problematiche relative alla dipendenza sono rese ancora più complesse dalla vasta gamma di fattori psicosociali che interagiscono con i processi fisiologici. Nonostante la loro importanza nel determinare comportamenti e rischi legati alla dipendenza, questi fattori rimangono largamente incompresi. In generale,

sono necessarie approfondite discussioni riguardo alla complessità della sfera dipendenza/assuefazione.

Oltre alle differenti vulnerabilità fisiologiche/psicologiche degli utenti, è importante considerare come la preparazione, i metodi di somministrazione e i comportamenti legati all'uso di una certa droga, possono influire sui rischi associati. Un esempio di varietà d'impiego è quello della coca. I rischi associati dipendono dall'uso, che varia dalla masticazione delle foglie ai preparati per bevande, fino alla cocaina da sniffare e al crack da fumare. Ognuna di queste attività coinvolge l'uso di coca, ma ognuna è associata a un diverso livello di rischio.

4.2.2 **Analisi dei danni/rischi secondari relativi alla salute pubblica e sociale**

I danni cosiddetti "*secondari*" sono resi più complessi dai differenti regimi di gestione e normative legali. Ad esempio, gli utenti che fanno uso di eroina endovena all'interno di uno stretto regime proibizionista sono propensi a finanziare la loro "*abitudine*" tramite prostituzione e furto, facendo uso di droga adulterata in luoghi e con strumenti non sicuri (una delle prime cause della diffusione di epidemie quali HIV ed Epatite) e fornita da infrastrutture criminali di traffico/spaccio che possono essere fatte risalire fino alle fonti illecite in Afghanistan. In un regime di regolamentazione, il medesimo utente potrebbe fare uso di eroina legalmente prodotta e sotto prescrizione medica in un ambiente clinico monitorato, mettendo fuori gioco attività o organizzazioni criminali.

Comunque, ci sono stati alcuni tentativi di definire i rischi "*secondari*" relativi all'uso di droga. La UK Academy of Medical Sciences ha identificato una gamma di potenziali rischi/danni sociali che includono deprivazione, problemi familiari, criminalità conseguenti all'uso di droga e gravanti sui servizi sociali e sanitari.

4.2.3 Messa a punto dei responsi della linea politica e della comunicazione

Abbiamo finora discusso vari approcci utili alla comprensione dei danni relativi all'uso di droga. Tali generalizzazioni sono utili a fare nascere nuove politiche, ma meno utili per la messa a punto di tali politiche. Ciò detto, è essenziale che gli utenti siano esaustivamente educati sui rischi che corrono nell'utilizzo di particolari sostanze, considerando la dose, la frequenza e le modalità dell'uso e il contesto.

Questa linea permetterà agli utenti di prendere decisioni informate sul proprio uso di droga, con un livello di consapevolezza e coscienza che—per definizione—non può essere ottenuto tramite normative legali eccessivamente generalizzate.

4.3 Legislazione Globale, Nazionale e Locale

Un nuovo regime normativo richiede una vasta serie di nuove scelte politico-normative e infrastrutture legislative di pianificazione/programmazione. Quindi è importante considerare quali istituzioni globali, nazionali e locali potrebbero aiutare a costruire e gestire nuove leggi. Noi suggeriamo la struttura seguente:

- * Le varie agenzie dell'ONU rimarrebbero responsabili nell'ambito dei diritti umani e del commercio a livello internazionale, facendo da perno per la ricerca e la raccolta dati sulle drohe.
- * Gli stati dovrebbero decidere democraticamente la loro politica sulla droga e la loro legislazione, entro parametri definiti dall'ONU e eventuali altre entità politico-legislative a cui gli stati appartengono.
- * Le amministrazioni locali e municipali dovrebbero definire i dettagli sulle questioni prettamente gestionali di regolamentazione, licenze e applicazioni legali, e contemporaneamente

provvedere ai servizi sanitari.

4.4 Ricerca efficiente per una politica efficace

Negli ultimi 50 anni, il proibizionismo è stato prioritariamente una questione politica. Questa politicizzazione ha forzato la ricerca in direzione di quei danni causati dall'uso di droghe per giustificare un responso punitivo contro la "minaccia droga". I risultati reali e le alternative al proibizionismo non sono state valutate in maniera concreta.

Il cambiamento della politica sulla droga finora discusso deve essere accompagnato da una modifica della ricerca sulla droghe. In particolare, le opzioni e i risultati di politiche mirate a mitigare i danni causati dall'uso di droghe devono essere esaminati con attenzione. Deve essere perseguito un tipo di ricerca che permetta a tutti i soggetti coinvolti a livello legislativo di imparare e condividere lezioni costruttive che provengono dalla nostra esperienza di proibizionismo.

4.5 Ampi processi sociali, politici ed economici

Il proibizionismo, la sua applicazione e l'associato commercio illecito hanno avuto varie conseguenze negative per lo sviluppo socio-politico ed economico dei paesi produttori e di transito. Nel 2009, la Latin American Commission on Drugs and Democracy ha identificato cinque problematiche principali:

- * *'Lo sviluppo di poteri paralleli in aree suscettibili all'interno degli stati'*
- * *'La criminalizzazione dei conflitti politici'*
- * *'La corruzione della vita pubblica (soprattutto quella della polizia, del sistema giudiziario e di quello penitenziario)'*
- * *'L'alienazione dei giovani, specialmente dei più poveri'*
- * *'La dislocazione degli agricoltori...e la stigmatizzazione delle culture tradizionali'*

A questa lista si potrebbe aggiungere:

- * Lo spostamento della linea politica per il quale lo sviluppo socio-economico viene messo in secondo piano per combattere la “*minaccia droga*”
- * Gli interventi per lo sviluppo sono frequentemente distorti dagli obbiettivi della guerra alla droga, divenendo inadeguati e inefficaci nella loro attuazione
- * La distruzione ambientale che ne deriva, come avviene nel caso della deforestazione a scopo di coltivazioni di coca illecite in Colombia
- * L'exasperazione di conflitti, mentre il commercio illecito di droghe fornisce un sostanziale finanziamento a forze rivoltose, militari e governi corrotti
- * Problematiche di fondo legate alla mancanza di benessere sono spesso negate e ignorate

Certamente, altre risorse di valore quali il petrolio e i diamanti hanno destabilizzato intere società e fomentato conflitti. Ma questi prodotti hanno un grande valore intrinseco, contrariamente alla droga che è diventata un bene di consumo di alto valore a seguito di una struttura legale proibizionista, che ha incoraggiato lo sviluppo di un commercio interamente controllato dal crimine.

Entro un regime di produzione legale, la droga non apparterebbe più al discorso della criminalità o della sicurezza, ma diverrebbe parte di un discorso più ampio di sviluppo internazionale. Il ruolo potenziale di paesi produttori illeciti esistenti in ogni tipologia di commercio post-proibizionismo, e l'inevitabile processo di transizione che ne seguirebbe, pone una serie di problemi che richiedono una considerazione dettagliata da parte di agenzie chiave quali ONG e università.

Tali problemi sono di vasta portata, e includono la gestione della

perdita di reddito derivante dalle attuali strutture illegali, assicurandosi che i flussi legali di reddito siano sviluppati in modo costruttivo, per esempio gestendo i piccoli produttori dei paesi in via di sviluppo a competere con produttori industrializzati, o offrendo opzioni alternative di sviluppo ben pianificate.

Mentre la guerra contro la droga ha portato una miseria indescrivibile ai paesi in via di sviluppo, c'è il rischio che, una volta che i controlli e le priorità di sradicamento della linea politica corrente diminuiscono, diminuiscano anche le preoccupazioni verso questi paesi e le risorse finora a loro dirette, impoverendo ulteriormente i produttori. Forse, dopo la fine della guerra alle droghe, si dovrebbe organizzare un “*Piano Marshall*”, finanziato con i significativi dividendi della pace, o con i proventi di nuove e legittime tasse sulle droghe.

Proposta di modelli per la regolamentazione dei vari tipi di droga

I dettagli dei modelli, insieme al rationale che spiega le nostre proposte, si trovano sul testo integrale. Il testo in lingua originale è disponibile per intero (sia tramite internet sul sito www.tdpf.co.uk in formato PDF che su carta). Presentiamo qui i modelli in breve:

- **Cannabis e oppio, consumo e vendita:** sullo stile di un “*coffee-shop*” fornito di licenza, accesso limitato ai membri iscritti
- **Cocaina in polvere, ecstasy e anfetamine:** licenze farmaceutiche e licenza individuale/nome dell'utente
- **Sostanze psichedeliche:** tramite club/gruppi per un consumo monitorato in luoghi forniti di licenza
- **Per le droghe/preparazioni più rischiose (incluse quelle iniettabili) associate all'uso cronico e alla dipendenza:** modelli quali prescrizioni e uso monitorato
- **Per le droghe e preparazioni a basso rischio/efficacia:** una serie di modelli di vendita con particolare licenza

Appendici

Il libro contiene due appendici. La prima considera il modo in cui le riforme devono procedere a livello internazionale—specialmente la riforma delle convenzioni ONU sul controllo delle droghe—per facilitare lo sviluppo e per realizzare una regolamentazione legale delle droghe. La seconda è un approfondimento sui sistemi di produzione esistenti di cannabis, oppio e coca – considerando il modo in cui questi sistemi potrebbero svilupparsi ed essere adattati a un tipo di produzione non medica.

Conclusione

Con la nostra proposta di opzioni possibili per la regolamentazione e per il controllo della produzione, distribuzione e uso di droghe, speriamo di mettere fine alla polarizzazione e al punto di non ritorno raggiunti finora dal dibattito sulla riforma delle leggi sulla droga.

È chiaro che, qualsiasi sia la forma di una normativa di regolamentazione e controllo in un mondo post-proibizione, le sfide sociali ed economiche relative all'uso di droga saranno diverse e su una scala significativamente ridotta. Speriamo che si possa smettere di sprecare risorse in una battaglia persa in partenza contro problematiche per la maggior parte create dai fallimenti della stessa guerra alla droga. Saremo in grado invece di concentrare le nostre risorse in modo efficace e anche umano, indirizzandoci sia alle conseguenze distruttive causate da un uso problematico, sia alle cause ultime e profonde di quell'uso.

Dopo la Guerra alla Droga: Piano per la Regolamentazione

TRANSFORM
DRUG POLICY FOUNDATION

La situazione dell'uso e del mercato delle droghe nel mondo ci dà modo di constatare come oggi la politica del proibizionismo sia, a tutti gli effetti, controproducente e fallimentare. In effetti, la barriera più grande che impedisce una riforma significativa della legge sulla droga è la paura dell'ignoto. Noi ci chiediamo—che faccia avrebbe un regime post-proibizionista?

Per la prima volta, il documento *'Dopo la Guerra alla Droga: Piano per la Regolamentazione'* risponde a quella domanda proponendo modelli specifici di regolamentazione per i principali tipi e preparazioni di droghe proibite, presentando inoltre i principi e il rationale per la realizzazione di tali modelli.

Dimostreremo che il passaggio a una normativa di regolamentazione non è un impensabile e politicamente impossibile salto nel buio, bensì una scelta pragmatica e responsabile finalizzata al controllo della produzione, della distribuzione e dell'uso delle sostanze stupefacenti.

“Porre fine alla Guerra contro la Droga è un compito arretrato da decenni. Il libro *'Piano per la Regolamentazione'* spiega chiaramente una serie di opzioni per un approccio graduale che vada ad implementare un modello regolatorio per la produzione, la vendita e il consumo di droghe a scopo ricreativo. Migliaia se non milioni di vite sono a rischio. Ora è tempo di agire.”

Craig McClure,
Ex-Direttore Esecutivo della *'International Aids Society'*

“Questo libro è veramente all'avanguardia. In futuro guarderemo indietro al proibizionismo, e l'unica domanda che ci faremo sarà perchè sia durato così a lungo”

Jack Cole, Direttore Esecutivo di
'Law Enforcement Against Prohibition'

“Bisogna quantomeno considerare ed esaminare diverse forme di legalizzazione controllata delle droghe”

George Shultz,
Ex Segretario di Stato degli Stati Uniti durante l'amministrazione Reagan

“Signor Segretario Generale, ci rivolgiamo a lei per iniziare un dialogo vero, aperto e onesto sul futuro delle politiche di controllo globali sulle droghe, dove la paura, i pregiudizi e la proibizione punitiva si trasformano in buonsenso, scienza, salute pubblica e diritti umani”.

Rowan Williams,
Arcivescovo di Canterbury (al tempo vescovo di Monmouth), lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan

“È possibile che io non vivro abbastanza a lungo per vederlo con i miei occhi perchè sono già molto anziano, ma sò che un giorno le droghe verranno legalizzate e verrà dimostrato che noi avevamo ragione”.

Gustavo de Grieff,
Ex Procuratore Generale, Colombia